Tiratura: 319.812 Diffusione: 266.151

FAMIGLIA CRISTIANA

Settimanale

Data 13-06-2021
Pagina 44/46
Foglio 1 / 3

MARCELLO LIPPI, ULTIMO A VINCERE SULLA PANCHINA AZZURRA AL

«QUESTA ITALIA

«UN GRUPPO SOLIDO CHE GIOCA UN BEL CALCIO: NEGLI ULTIMI 2 ANNI È CRESCIUTO MOLTO PER MERITO DI MANCINI. PREVISIONI? SE PARTITA DOPO PARTITA AUMENTERÀ L'AUTOSTIMA, TUTTO È POSSIBILE»

di **Elisa Chiari**

LA CARICA DEI 26

Prima fila, da sinistra: Rafael Toloi, Alessandro Bastoni, Leonardo Bonucci, Salvatore Sirigu, Gianluigi Donnarumma, Alex Meret, Giorgio Chiellini, Francesco Acerbi, Bryan Cristante. Fila centrale: Matteo Pessina, Manuel Locatelli, Lorenzo Pellegrini, Andrea Belotti, Gianluca Vialli (capo delegazione), Gabriele Gravina (presidente Figc), Roberto Mancini (Ct), Gabriele Oriali (Team manager), Ciro Immobile, Federico Bernardeschi, Leonardo Spinazzola. Terza fila: Domenico Berardi, Stefano Sensi, Nicolò Barella, Federico Chiesa, Marco Verratti, Alessandro Florenzi, Lorenzo Insigne, Frello Jorge Luiz Jorginho, Emerson Palmieri, Giovanni Di Lorenzo, Giacomo Raspadori.

Chi ama lo sport conta il tempo a rimbalzi quadriennali: Europei, Mondiali, Olimpiadi. Il 2021 ci spiazza: è dispari e unico. Non doveva esserlo, e infatti l'Europeo di calcio si chiama ancora Euro2020: quel logo congelato resterà uno dei simboli dell'anno tragicamente sospeso dalla pandemia. Per la prima volta, ma questo lo si era deciso prima, non ha neppure una sede unica, ma è spalmato tra otto Paesi: si comincia l'11 giugno all'Olimpico di Roma con Italia-Turchia, si finisce l'11 luglio a Wembley con chi ci arriverà.

Il resto è un viaggio per l'Europa con mille incognite, perché Paese che vai regole anti-Covid che trovi: stadi a capienza variabile e regole di accesso stabilite dai protocolli nazionali. All'Olimpico già esaurito, se nulla cambia in corsa, il limite è fissato al 25%. Sarà comunque una festa rispetto al rimbombo del silenzio vissuto fin qui. Il Ct Roberto Mancini ha consegnato la rosa all'ultimo secondo utile, di 26 anziché 23, perché l'Uefa ha concesso tre riserve in più per tamponare eventuali contagi: alla fine fuori Stefano Sensi (Inter), dentro Matteo Pessina (Atalanta), la sorpresa è l'esordiente assoluto Giacomo

083430

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UTET

MONDIALE 2006, "TIENE A BATTESIMO" LA SQUADRA CHE ESORDIRÀ L'11 GIUGNO

MI RICORDA LA MIA»

L'UNICO TRIONFO

A sinistra, la Nazionale italiana che vinse l'unico Europeo, nel 1968. Sotto, Giacinto Facchetti (1942-2006) alza la coppa festeggiato dai tifosi. La finale contro la Jugoslavia si giocò due volte, come da regolamento di allora, perché la prima era finita in parità.

SUL TETTO DEL MONDO

A lato, Marcello Lippi, 73 anni. Da tecnico ha vinto otto Scudetti (5 con la Juventus e 3 in Cina con il Guangzhou) e diverse Coppe italiane e continentali, compresa la Champions League. Nel 2006 ha portato l'Italia al titolo mondiale.

Raspadori dal Sassuolo, strappato all'Under21: un "nove e mezzo" di maglia che potrebbe rendere la coabitazione di Andrea Belotti (Torino) e Ciro Immobile (Lazio) una poltrona per tre. **Marcello Lippi,** campione del mondo su quella panchina nel 2006, ha accettato di stare per noi al gioco dei ricorsi storici.

È, come dicono, quello dell'ultima scelta il momento di massima solitudine del Ct?

«Non direi, il commissario tecnico a quel punto ha le idee ormai molto chiare. Se magari ha un giocatore reduce da infortunio e non è sicuro dei tempi esatti di recupero sfrutta tutto il tempo per valutare la situazione e alla fine prende la decisione che ritiene più giusta. È questo lo stato d'animo».

Dicono che sia la panchina più complicata da occupare, è vero?

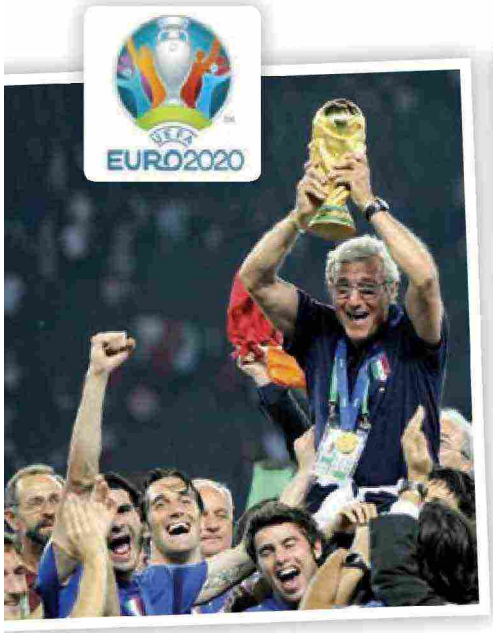
«Noooo è la più bella. Hai cominciato bambino sognando di fare il calciatore, entri in squadra e sogni di giocare in Serie A, di lì sogni di andare in Nazionale e perciò quello è il punto di arrivo. Poi certo, più è ambito, importante e gratificante il ruolo e più crescono le responsabilità, ma sono le regole del gioco della vita».

Che Italia ha visto uscire dal cilindro di Mancini?

083430

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UTET



Roberto Mancini, 56 anni, commissario tecnico della Nazionale impegnata agli Europei rinviati lo scorso anno per Covid. Sopra, una delle ultime amichevoli. A lato, Lippi alza la Coppa del mondo a Berlino nel 2006.

«Un'Italia molto cresciuta in questi due anni, l'abilità del Ct è stata notevole: ha scelto giocatori importanti, ha suggerito alle società di dare spazio ai giovani e ne ha convocati molti. La squadra gioca in maniera organizzata e moderna, esprimendo un bel calcio, ha vinto fin qui quasi sempre, migliorando costantemente: la vedo pronta per andare a giocarsela facendo bella figura a un Europeo che tra Francia, Spagna, Inghilterra, Germania e Belgio, vedo molto equilibrato».

Che cosa comporta giocare in ritardo di un anno rispetto alla qualificazione?

«Un'anomalia che però riguarda tutti e non incide sulla parità di condizioni».

Raspadori è convocato da esordiente, quanto pesa quella maglia?

«La maglia della Nazionale oggettivamente un po' pesa, ma la storia insegna che tante manifestazioni sono state segnate da giocatori che non dovevano esserci: Paolo Rossi, per esempio, che in Spagna nel 1982 alla fine si è rivelato un protagonista assoluto. Credo che l'entusiasmo di una convocazione così importante avrà la meglio su qualsiasi altra problematica».

Che cosa determina l'alchimia giusta in corso di manifestazione?

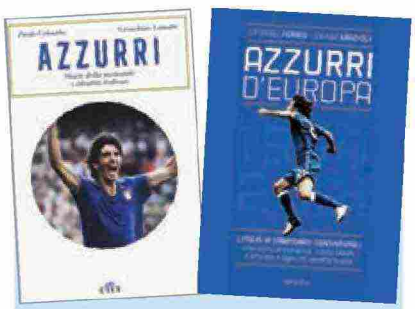
«Quando un gruppo di lavoro, come io chiamo le squadre, fa un percorso di crescita come ha fatto in due anni l'Italia di Mancini, arriva alla manifestazione con entusiasmo, con un'autostima ben costruita: io ricordo che quando siamo andati al Mondiale 2006, dopo una qualifica a percorso netto e due amichevoli vinte a ridosso del Mondiale con avversarie forti come Olanda e Germania, dentro di noi c'era la convinzione di essere protagonisti, poi cominci a vincere, ne pareggi una, vinci ancora, l'autostima cresce a dismisura e a quel punto ti senti imbattibile. A vincere si prende gusto. Io auguro di cuore all'Italia di Mancini di provare questa incredibile sensazione».

Da quando i club sono molto internazionali il Ct lavora con calciatori non abituati a giocare insieme. È più difficile?

«È la condizione attuale, però direi che questa Nazionale che ha avuto il tempo per lavorare sul gruppo dimostra di saper giocare un calcio che chiamerei internazionale. Sono convinto che dietro ci sia l'abilità di Roberto Mancini».

E lei, quale fotogramma si è portato via dalla sua storia azzurra?

«Sarà banale, ma è la verità. Io ho avuto la fortuna di fare una carriera piena di successi: Champions, Coppa intercontinentale, Supercoppe italiane, otto scudetti, ma, credetemi, nulla di tutto questo è paragonabile alla gioia che ti dà una notte come quella di Berlino, in cui vinci con la maglia della tua Nazionale». Solo chi c'è passato sa che effetto fa».



QUELLA MAGLIA CHE CI UNISCE

Hanno tutti e due azzurri nel titolo, ma punti di vista diversi. *Azzurri, storie della Nazionale e identità italiana* (Utet) è un leggibilissimo libro di storia scritto da **Paolo Colombo e Gioachino Lanotte**, professori della Cattolica, per spiegare come maglia ed eventi sportivi hanno contribuito a formare la nostra identità di popolo. *Azzurri d'Europa* (Minerva) di **Stefano Ferrio e Gianni Grazioli** ripercorre le 16 edizioni degli Europei di calcio (parole e immagini) attraverso la lente azzurra.

083430

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UTET